

# PORTA A PORTA Il primo cittadino: «Nadia Borghi non si occupi della gestione rifiuti». Fuoco dal centrodestra: «Arrogante» Gaffe sui «lavandai», Delrio sotto accusa

*Il comitato risponde: «La gestione dei rifiuti? La faccia Enìa, non il sindaco»*

V-day in piazza: l'antipolitica si fa largo. A Reggio raccolte più di 500 firme nella sola giornata di ieri: complessivamente siamo a quota 3.500

**M**ovimenti e comitati grandi protagonisti della ribalta politica. Ieri la seconda puntata del V-day di Beppe Grillo nelle piazze ha raccolto anche a Reggio una schiera di adesioni. Anche ieri sono state raccolte dal banchetto in piazza Prampolini oltre 500 firme, che portano il totale a più di 3500 adesioni. Ma il vero protagonista di queste giornate di incontri, commissioni e dibattiti è il comitato promotore del referendum sul porta a porta, altra iniziativa partita dal basso che sta ponendo più di un problema di gestione alla classe politica (in questo caso locale).

## Nervi a fior di pelle

L'altro ieri il sindaco a margine dell'inaugurazione di una scuola ha affermato che non può essere una lavandaia a risolvere il problema dei rifiuti a Reggio. Parole riferite alla professione della presidente del comitato promotore, Nadia Borghi, che ieri ha risposto piccata: «Il sindaco ci chiama lavandai, non mi offendo perché è

il mio mestiere e lo so fare; a nostro giudizio, visto come ha gestito la vicenda dei rifiuti, è lui a ricoprire un ruolo che non gli si addice. Un sindaco dovrebbe difendere i suoi cittadini, cosa che non ha fatto.

Noi siamo lavandai e mai avremmo pensato di doverci occupare di rifiuti e tantomeno della loro gestione, neppure pensiamo di esserne in grado. Lui non ne è in grado e pretende, insieme ai pochi suoi seguaci, di imporci un metodo assurdo e dispendioso anziché dare la possibilità ad Enìa, unico organo competente, di agire secondo la sua ventennale esperienza».

«La presunzione non è nostra - prosegue il comitato - bensì sua al punto da arrivare a dimenticare che un giorno ci chiese rispetto, senza però poi rispettare noi. Mancanza di stile per un Sindaco che si sente in grado a tutti gli effetti, pur non essendolo, di ricoprire un ruolo così importante».

## Reazione a catena



Il banchetto degli amici di Beppe Grillo

L'uscita del sindaco ha scatenato le reazioni del centrodestra.

Ha cominciato la Lega Nord con Giacomo Giovannini: «La Lega Nord dal primo momento in cui si avviò l'iter per il referendum sulla gestione rifiuti disse che era contraria nel merito del quesito, ma sicuramente non nella possibilità di fare esprimere la gente sul modello di gestione ritenuto mi-

gliore per la nostra città ed il nostro territorio. Le sue dichiarazioni sono semplicemente squallide».

«Sindaco Delrio si dia una calmata - scrive Mario Poli dell'Udc - E' vero che governare una Giunta e una Maggioranza scalcinata e rissosa come questa di Reggio Emilia è un impegno da farsi venire l'esaurimento nervoso, però



La raccolta firme per il V-day

l'ultima "battutaccia e figuraccia" del Sindaco Delrio verso i coordinatori del Comitato Anti Porta a Porta segnala una situazione personale e politica "sull'orlo di una crisi di nervi" parafrasando un noto film di Almodovar».

«Non è mai capitato - scrivono Tommaso Lombardini, Marco Eboli e Antonio Rizzo, del gruppo consigliare di An - che il pri-

mo cittadino diventasse l'ultimo per mancanza di stile e arroganza. Graziano Delrio è riuscito anche in questo primato definendo "lavandai", in modo dispregiativo, Nadia Borghi e suo marito Omar Goldoni, promotori del referendum contro il Porta a Porta. Al sindaco diciamo che avrebbe fatto meglio a rimanere nel suo ruolo di ricercatore».

## IL RETROSCENA

# Caccia al cavillo: ecco come si vuole rimandare il referendum

**I**l referendum si farà. Ne sono certi i promotori della consultazione popolare, ma in realtà anche loro sanno che i "furbetti" dell'ultima ora, quelli che per mesi hanno sottovalutato la patata bollente e che adesso in fretta e furia devono metterci una pezza, sono ricchi di fantasia. La necessità a aguzza l'ingegno, d'altra parte, e dato che la necessità, evitare le urne per non vedere ulteriormente sfiduciato Delrio, è piuttosto impellente, ecco che si è scatenata una corsa al cavil-

lo che fatica a trovare riscontri analoghi in altre vicende recenti.

Spulciando il regolamento comunale che disciplina il referendum si legge all'articolo 5: «Il referendum è indetto con provvedimento del Sindaco, a seguito del pronunciamento del Consiglio Comunale di cui al precedente art. 3, nel periodo compreso fra il 10/4 e il 10/6 nonché tra il 10/9 e il 10/11 di ogni anno e non può avere luogo in concomitanza con altre consultazioni elettorali».

La frase "di ogni anno" potrebbe far pensare al fatto che il sindaco ha facoltà di indire il referendum nelle due finestre indicate ma non necessariamente nell'anno in corso.

Secondo alcuni l'indicazione temporale sarebbe comunque troppo vaga e questo motivo potrebbe essere utilizzato per spostare la data del referendum. Magari dopo il 2009, si potrebbe pensare maliziosamente, o anche dopo il 2029, perché no.



Un banchetto di raccolta firme anti porta a porta